

IL CASO

Ferretto: «Sono stata espulsa per le critiche ai La Russa»

La consigliera non ha intenzione di andarsene

— MILANO —

SILVIA FERRETTO, consigliere regionale di An in Lombardia espulsa dal partito, non molla e imputa il suo allontanamento alle critiche rivolte al reggente nazionale Ignazio La Russa e al fratello Romano. «La mia colpa è stata quella di battere alle elezioni il fratello del coordinatore, che era stato trombato. Poi ho anche osato criticarlo. Per questo sono stata espulsa». In ogni caso Ferretto annuncia di non avere alcuna intenzione di andarsene dal partito «prima della fine del mandato per un dovere di fedeltà nei confronti degli elettori».

Nonostante la sospensione da An risalga al 30 maggio e i rapporti tesi addirittura al 2003, il consigliere regionale, già da anni nel gruppo misto, ma ricandidata da An nel 2005, si dice stupita dall'espulsione: «Non me l'aspettavo - afferma dalla villeggiatura in montagna dove ha saputo della decisione - ed

ero convinta che nel partito ci fosse un po' di democrazia». Un trattamento, continua, degno delle peggiori dittature: «Almeno lì un processo farsa te lo fanno invece io non ho avuto alcuna possibilità di difendermi, non ho ricevuto alcuna comunicazione. Ero tranquilla».

FERRETTO ricorda la lettera di scuse, già pronta, che i colleghi di partito volevano costringerla a firmare e il successivo tentativo di cacciarla sostenendo che non fosse in regola con i versamenti: «Per fortuna io li faccio con bonifico per cui sono riuscita ad avere una dichiarazione nella quale si dimostra che ero in regola. Hanno fatto di tutto per fare in modo che me ne andassi, ma non capisco ora perché venga presa un'azione disciplinare nei miei confronti e non nei confronti dell'assessore regionale

alla Formazione professionale, Guido Bombarda, che ha patteggiato per corruzione. Evidentemente è molto meno grave patteggiare per corruzione che criticare o batte-

re il fratello del coordinatore».

Mentre la stima di Ferretto per Gianfranco Fini, presidente della Camera, «è totale», a dividerla

LE REAZIONI

«Sono stupita, ero convinta che nel partito ci fosse un po' di democrazia»

dai La Russa è soprattutto una questione di principio: «È una questione di libertà di critica. Negli anni del Fronte della Gioventù, al liceo e nelle università, ho imparato - continua citando Ezra Pound - che se un uomo non è disponibile a correre qualche rischio per le proprie idee, o le sue idee non valgono nulla o è lui che non vale nulla». L'amarezza di oggi, conclude l'ex moglie del vice sindaco di Milano, Riccardo De Corato, deriva soprattutto dal fatto che gli attacchi non arrivano «dagli avversari comunisti, ma da quelli che dovrebbero essere i tuoi amici».